

Dossena La vita è un gioco

Udine ricorda lo scrittore cremonese, che oggi avrebbe compiuto 90 anni. Si inventò il mestiere di 'giocologo'

di **BARBARA CAFFI**

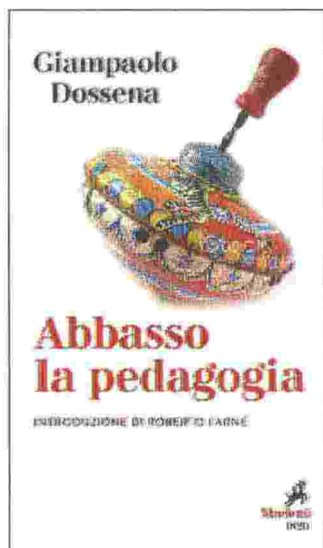
CREMONA Aveva qualcosa di un gatto soriano, **Giampaolo Dossena**, che oggi avrebbe compiuto novant'anni: un'aria di saggezza antica, mista a un che di sornione nello sguardo, il ron ron affettuoso con cui accompagnava le sue battute e l'unghiate a tradimento inflitta talvolta a mostri sacri della letteratura. Non a caso, lo scrittore - nato a Cremona appunto il 30 settembre 1930 e morto il 5 febbraio del 2009 - dopo anni tra giornali ed editoria, si inventò la professione di 'giocologo', avventurandosi in ricerche pionieristiche con il sostegno di migliaia di lettori che hanno seguito per anni le sue rubriche su *Linus*, *l'Espresso*, *La Stampa*, *la Repubblica*, *il Sole 24Ore* e altri tra quotidiani e riviste. I lettori non solo leggevano, ma suggerivano, chiedevano, proponevano, ipotizzavano perseguendo un'interazione che oggi pare normale ma che allora - siamo intorno alla fine degli anni Settanta - non era così consueta. Oggi Udine - che ospita

l'Archivio italiano dei giochi - dedica a Dossena una giornata di studi. Alle 16 verrà presentata la nuova edizione di *Abbasso la pedagogia*, libro riedito da **Marietti 1820**. All'incontro, moderato da **Giampaolo Carbonetto**, interverranno **Roberto Farné**, **Giovanna Dossena** (figlia di Giampaolo), **Maria Sello**, **Andrea Ligabue** e **Roberto Alessandrini**. A seguire, alle 17,15, **Cosimo Cardelicchio** presenta la messa in rete, sul portale dell'Archivio italiano dei giochi, delle rubriche di Dossena. Sono previsti i contributi di **Giovanna Dossena**, **Marco Donadoni**, **Dario De Toffoli**. Perché Udine? Per la presenza dell'Archivio dei giochi, naturalmente. Ma anche perché a Udine, nella strada sotto il castello, c'era la cartoleria di **Ida Sello**. Un luogo fuori dal tempo, aperto negli anni Venti e rimasto intatto fino al 1971, anno della morte della titolare. Quaderni, matite, cancellini, libri, sussidi didattici, albi da colorare. E poi giochi, tanti giochi, bambole e tombole, e si suppone odore di legno, di carta, di inchiostro. In *Abbasso la pedagogia*, Dossena de-

finisce la cartoleria di **Ida Sello** «una scoperta archeologica» e, nell'immergersi in un mondo che in parte lo riporta all'infanzia, racconta il rapporto tra mondo bambino e mondo adulto, tra il dovere di dare delle regole e la necessità di sfuggire agli insegnamenti. «Dossena - scrive Farné nell'introduzione alla ristampa - spiega le ragioni della sua antipedagogia, che sono due. La prima è autobiografica: mamma maestra e papà maestro che, rimasto vedovo, ha sposato di nuovo una maestra. Nella famiglia Dossena la pedagogia doveva essere così ingombrante da indurre in Giampaolo il sano bisogno di liberarsene. La seconda (forse conseguenza della prima) è l'idea che Dossena si è fatto della pedagogia e che lo porta a nutrire una radicale avversione verso questa disciplina. Il gioco è l'attività umana che sottostà unicamente ai principi della libertà e del piacere». E questo nonostante i giochi seguano norme rigidissime e vadano affrontati con serietà, come fanno del resto i bambini, che non amano chi bara.

Il gioco era per Dossena una passione coltivata con affetto e maniacalità da catalogatore, come dimostrano non solo la sua monumentale *Enciclopedia dei giochi* o *Il dado e l'alfabeto*, ma anche la continua urgenza di aggiungere, arricchire, correggere, trattando ogni libro come qualcosa di mai finito, ma estremamente vitale. Valeva per i giochi, valeva per la letteratura. Dossena era colto e assolutamente non pedante, riuscendo a mantenere le sue capacità affabulatorie scrivendo di Dante come di filastrocche per bambini, di limerick oppure di *Gadda* (al filone lombardo lo scrittore è legato da sempre, *Giambattista Biffi* è tra i suoi primi amori). Quando affronta la storia della letteratura italiana - che purtroppo si ferma al Seicento - non può che definirla confidenziale, perché tale è il rapporto che si instaura con il lettore, complice anche una scrittura ironica, brillante, lontana da ogni pomposità accademica, eppure mai superficiale. «Nell'uomo autentico - scriveva Nietzsche - si nasconde un bambino: che vuole giocare».

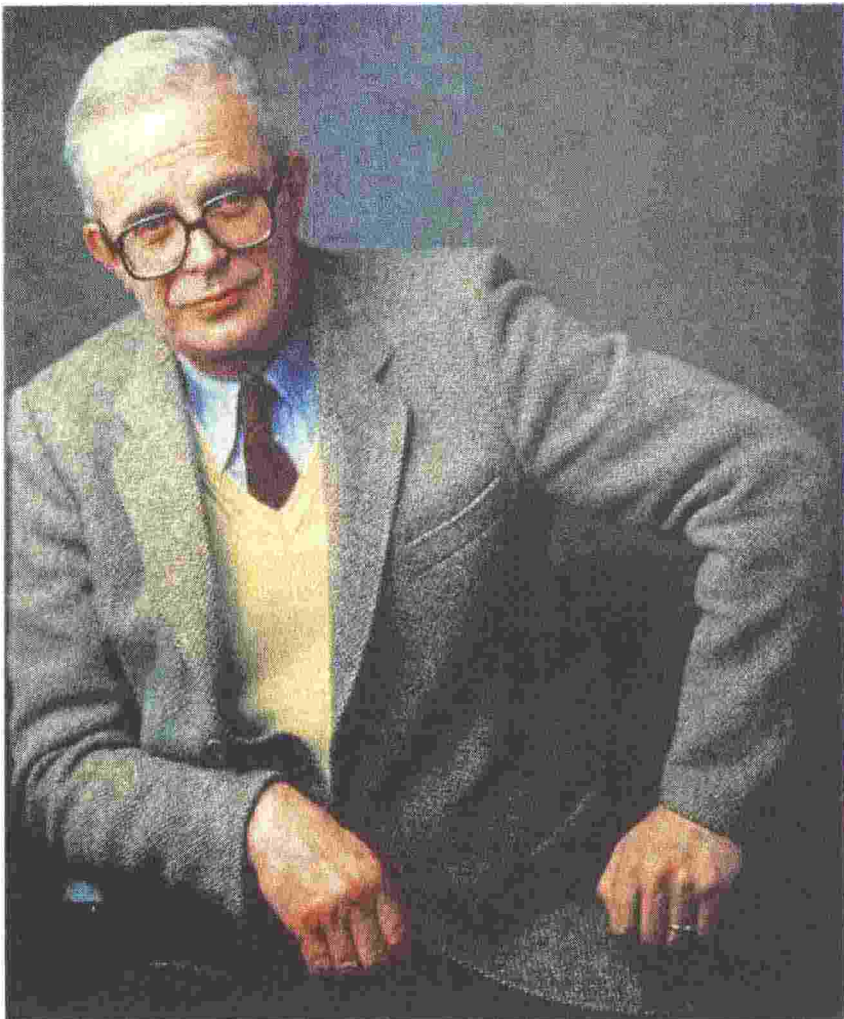
◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina di *Abbasso la pedagogia*. A sinistra, bambini che giocano con le biglie in una fotografia di **Ernesto Fazioli**. Sopra il titolo *L'orologio della scuola* di **Robert Doisneau** e **Giampaolo Dossena**

La città friulana ospita l'Archivio nazionale dei giochi e l'antica cartoleria di **Ida Sello** punto di partenza di *Abbasso la pedagogia*

Il libro è ristampato da **Marietti 1820**. Affronta il rapporto tra mondo adulto e mondo bambino con leggerezza e rigore



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002945